

Gianni Minà - Cosa sta succedendo dentro l'ONU?

lantidiplomatico.it/dettnews-gianni_min__cosa_sta_succedendo_dentro_lonu/39602_45908/

L'Antidiplomatico



Cosa succede in seno all'ONU? Questo è quello che si chiede il giornalista Gianni Minà che rilancia in italiano tramite il suo profilo [Facebook](#) la dichiarazione di voto espressa all'ONU dal rappresentante di Cuba, paese che si è opposto alla risoluzione che ha sospeso la Russia dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite.

Cosa sta succedendo dentro l'ONU?

Condivido questa dichiarazione per capire meglio cosa sta avvenendo sopra le nostre teste.

Intervento del rappresentante permanente di Cuba presso le Nazioni Unite, Pedro L. Pedroso Cuesta, per dichiarazione di voto in merito al Progetto di Risoluzione sulla sospensione della Federazione Russa come membro del Consiglio dei diritti umani New York, 7 aprile 2022

Signor Presidente,

Cuba ha sempre sostenuto e lavorato per un Consiglio dei diritti umani in grado di affrontare le complesse sfide che la comunità internazionale deve affrontare in questa materia, dalla quale nessun paese è esente.

Difendiamo l'obiettività, l'imparzialità e la trasparenza nell'operato di questo organismo, e che le sue procedure e meccanismi operino sulla base di informazioni veritiere e verificate.

Il ricorso alla clausola di sospensione dei membri del Consiglio non favorirà in alcun modo la ricerca di una soluzione pacifica, negoziata e duratura del conflitto in Ucraina; e tanto meno contribuirà a favorire il clima di cooperazione, dialogo e comprensione che deve prevalere nell'affrontare la questione dei diritti umani.

È inoltre irrispettoso che, a pochi giorni dalla conclusione di una sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani, a tale organo non sia stata nemmeno data l'opportunità di pronunciarsi sulla questione.

Signor Presidente,

Da quando è iniziato il processo negoziale per la costruzione del nuovo Consiglio che succederà alla Commissione dei diritti umani, Cuba si è opposta alla clausola di sospensione dell'adesione, per il grave rischio che venga utilizzata da alcuni paesi che privilegiano il doppio standard, selettività e politicizzazione delle questioni relative ai diritti umani.

Tale clausola può essere attivata con il sostegno di soli due terzi dei presenti e votanti; pertanto, le astensioni non contano e non è nemmeno stabilito un numero minimo di voti per l'approvazione della sospensione.

Per essere eletto membro del Consiglio per i diritti umani, un Paese deve ottenere almeno, a scrutinio segreto, il sostegno della maggioranza dei membri dell'ONU, cioè almeno 97 voti.

In tal modo, i diritti di un membro del Consiglio possono essere sospesi per volontà di un numero ancora minore di Stati rispetto a quelli che hanno deciso di eleggerlo e di concedergli tali diritti.

La Federazione Russa, eletta membro del Consiglio per i diritti umani nel 2020 con 158 voti, potrebbe essere sospesa oggi con un numero inferiore.

Quel meccanismo di sospensione, che non ha eguali in nessun altro organismo delle Nazioni Unite, può essere facilmente utilizzato in modo selettivo. Oggi è la Russia, ma domani potrebbe essere uno qualsiasi dei nostri paesi, in particolare le nazioni del sud che non si piegano agli interessi del dominio e che difendono fermamente la propria indipendenza.

Non è un caso che i promotori più entusiasti della clausola sospensiva, quando si negoziava la costruzione del nuovo Consiglio per i diritti umani, fossero nazioni sviluppate con una dimostrata tendenza ad accusare i Paesi del Sud che non si conformano ai loro presunti modelli di democrazia, pur rimanendo complici del silenzio di fronte alle flagranti violazioni dei diritti umani nei paesi occidentali.

Naturalmente, non tutti in questa sala condividono le nostre preoccupazioni sul meccanismo di sospensione, sapendo che le vittime del suo uso selettivo saranno sempre gli altri.

Riuscirà mai questa Assemblea ad approvare una risoluzione che sospenda l'appartenenza degli Stati Uniti al Consiglio per i diritti umani, per fare solo un esempio?

Sappiamo tutti che questo non è accaduto e non accadrà, nonostante le sue flagranti e massicce violazioni dei diritti umani, a seguito di invasioni e guerre predatorie contro Stati sovrani, basate sui loro interessi geopolitici. Hanno causato la morte di centinaia di migliaia di civili, che chiamano "danni collaterali"; milioni di sfollati e vaste distruzioni in tutta la geografia del nostro pianeta, ma questa Assemblea non ha mai sospeso nessuno dei loro diritti.

Sappiamo anche tutti che la clausola sospensiva non sarà applicata allo Stato che ha imposto a Cuba, da più di 60 anni, un blocco criminale economico, commerciale e finanziario che costituisce, senza dubbio, il più prolungato, flagrante, massiccio e violazione sistematica dei diritti umani di un intero popolo e un vero atto di genocidio contro un intero Paese.

È a dir poco ironico che il Paese che si è opposto all'istituzione del Consiglio per i diritti umani e ha chiesto, proprio in questa aula, un voto contrario alla risoluzione che l'ha creata, sia lo stesso che si è attivato ora a suo piacimento, in quanto fatto nel 2011, una delle clausole più controverse di quel forum.

Signor Presidente:

Cuba sarà coerente con le riserve formulate in merito al meccanismo di sospensione dell'adesione, quando nel 2006 è stata adottata la risoluzione 60/251, che istituiva il Consiglio dei diritti umani e la 65/265, del 2011, sulla sospensione dei diritti della Libia.

L'adozione della bozza di risoluzione che stiamo esaminando oggi creerà un ulteriore pericoloso precedente, in particolare per il Sud.

Non basta loro imporre risoluzioni contro i paesi e mandati selettivi. Ora intendono fare un nuovo passo avanti verso la legittimazione della selettività e la formazione di un Consiglio dei diritti umani sempre più al servizio di alcuni paesi, come lo era all'epoca l'estinta e screditata Commissione per i diritti umani.

Per i motivi esposti, la delegazione cubana voterà contro il progetto di risoluzione A/ES-11/L.4

Grazie mille.

Il presidente serbo sul voto contro la Russia all'ONU: "Siamo minacciati"

 lantidiplomatico.it/dettnews-

[il_presidente_serbo_sul_voto_contro_la_russia_allonu_siamo_minacciati/45289_45906/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-il_presidente_serbo_sul_voto_contro_la_russia_allonu_siamo_minacciati/45289_45906/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico



Ieri l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha sospeso la Russia dal Consiglio per i diritti umani. Tra i voti a favore della mozione contro Mosca spicca quello della Serbia. Paese che dichiara la sua vicinanza alla Russia.

La Serbia ha votato a favore dell'espulsione della Russia dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) per via delle minacce di sanzioni contro Belgrado stessa, ha affermato il presidente Aleksandar Vucic.

"La gente chiede perché non abbiamo votato contro o perché non ci siamo astenuti. Ma se ci asteniamo, l'uno e l'altro saranno contro di noi, la pressione diventerà ancora più forte. Allo stesso tempo, oggi viene presa una decisione sul destino della Serbia - se saremo esclusi dal pacchetto di sanzioni sul petrolio - proprio oggi", ha dichiarato Vucic a Radio-televizija Srbije, secondo quanto riportato dal canale Telegram 'Tutti i fatti'.

Vucic ha ricordato che, secondo le misure restrittive dell'UE, la Serbia può importare petrolio fino al 15 maggio, e "poi - non dalla Federazione Russa, né da nessuna parte, perché Gazprom Neft è il principale proprietario dell'industria petrolifera serba (NIS)".

"Siamo minacciati in ogni momento da quello che la stampa croata chiama un "attacco nucleare" contro la Serbia. Non si tratta di veri missili nucleari, ma di sanzioni contro la Serbia e un rallentamento sul suo percorso europeo", ha aggiunto il presidente serbo.

"Dico a tutti questi grandi e intelligenti patrioti della Serbia: ho ricevuto io l'Ordine di Aleksandr Nevskij, non loro, e a tutti coloro di cui so quanto avevano paura a Bruxelles, e solo io non ho acconsentito il riconoscimento del Kosovo, a loro dico che la Serbia è l'unico Paese in Europa che non ha imposto sanzioni contro la Russia, non una singola misura restrittiva, non aliena le società russe, rinunciamo anche al diritto prioritario di acquistare NIS", ha sottolineato il presidente serbo.

Vucic ha ribadito più volte che la Serbia non ha imposto sanzioni alla Russia, ma che la Serbia stessa non deve essere colpita per resistere alle pressioni della politica estera e andare avanti con la sua crescita economica.

Le dichiarazioni di Vucic sembrano trovare conferma nelle dichiarazioni che giungono dal Cremlino. Tutti i Paesi che hanno una posizione equilibrata sull'adesione della Russia al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (UNHRC) sono sotto pressione, ha affermato oggi il portavoce del Cremlino Dmitry Perkov.

"Si tratta di comprendere la situazione difficile, la pressione senza precedenti e, direi, la forzatura della russofobia. Tutti i Paesi che cercano di prendere almeno una posizione equilibrata sperimentano tutto questo. Lo capiamo", ha detto Peskov ai giornalisti.

Di parere contrario, invece, il deputato serbo Bosko Obradovic, leader del partito 'Dveri' che ha conquistato dieci seggi nell'ultima tornata elettorale.

Intervistato dal quotidiano russo Komsomol'skaja Pravda, Obradovic ha affermato che il presidente Vucic ha fornito "scuse goffe".

"Il nostro movimento - incalza il deputato serbo - non voterà mai contro la Russia (come è successo all'ONU) e non imporrà mai sanzioni contro la Bielorussia, come ha fatto l'attuale presidente della Serbia. Questa è la differenza fondamentale tra noi e Vucic. Riteniamo che la cooperazione tra i due paesi slavi possa essere molto più ampia, soprattutto nel campo della scienza, dell'istruzione e della gioventù".

Parole altrettanto chiare sono quelle utilizzate da Bosko Obradovic sull'operazione speciale della Russia in Ucraina: "La Russia è stata costretta a difendere i suoi confini, poiché a NATO l'ha circondata e hanno costantemente armato l'esercito ucraino contro Mosca. Ci rammarichiamo profondamente per il conflitto tra due nazioni slave ortodosse a noi vicine, così come per la sofferenza delle persone che sono state portate alla guerra dal regime neonazista ucraino salito al potere dopo la Rivoluzione Colorata del 2014. Da allora, le forze filo-occidentali a Kiev hanno costantemente fomentato l'isteria anti-russa, che alla fine ha portato all'attuale conflitto. È un peccato che l'Europa non capisca: non dovrebbe operare come serve degli Stati Uniti, combattendo contro la Russia per gli interessi della NATO, ma cooperare con essa".